

PARROCCHIA SANT'ANSELMO ALLA CECCHIGNOLA
Lectio Divina sul Vangelo della V Domenica di Quaresima (anno B)

Preghiera iniziale:

O Padre, che hai ascoltato il grido del tuo Figlio, obbediente fino alla morte di croce, dona a noi, che nelle prove della vita partecipiamo alla sua passione, la fecondità del seme che muore, per essere un giorno accolti come messe buona nella tua casa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Testo: Gv 12,20-33

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Contesto:

Come domenica scorsa, anche il brano del vangelo secondo Giovanni previsto per oggi dalla liturgia ci presenta una riflessione sulla passione e morte di Gesù. Il contesto è quello della terza e ultima Pasqua vissuta da Gesù a Gerusalemme, quando ormai i sommi sacerdoti hanno preso la decisione di condannarlo a morte (cf. Gv 11,53), e dopo il suo ingresso messianico nella città santa acclamato da molta folla (cf. Gv 12,12-19). Come in occasione di ogni grande festa, erano saliti a Gerusalemme anche dei greci, dei non ebrei, dunque dei pagani, i quali avevano certamente sentito parlare di Gesù, del suo carattere profetico, della sua autorevolezza nel rivolgersi alla gente. Gesù ha conosciuto un certo successo, che gli ha procurato fama, oltre che acerrimi nemici. Questo successo inquieta soprattutto gli uomini religiosi, impazienti di frenare ed estinguere il movimento nato dalla predicazione di Gesù. Costoro poco prima erano arrivati a dire: “Ecco, tutto il mondo gli va dietro!” (Gv 12,19), chiedendo dunque di fare qualcosa di definitivo riguardo a Gesù, di risolvere la questione una volta per tutte.

Commento al testo:

vv. 20-22: *Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci.* ²¹*Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».* ²²*Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù.*

I pagani presenti a Gerusalemme, interessati a incontrare Gesù, avvicinano Filippo (il discepolo con un nome greco, proveniente da Betsaida di Galilea, città abitata da molti greci) e gli chiedono: “Vogliamo vedere Gesù”. Non è semplice curiosità la loro, ma desiderio di conoscere e di credere. Non riusciranno a vederlo nell'immediato e non seguirà alcun colloquio, ma la loro richiesta diventa per Gesù un segno che la sua ora è giunta e un'occasione per spiegare e approfondire il senso della sua morte imminente. Inoltre non era facile, perché incontrare dei pagani nella città santa, da parte di un rabbi, non è conforme alla Legge, non rispetta le regole di purità. Filippo, titubante, va a riferirlo ad Andrea, il discepolo più intimo di Gesù, il primo chiamato alla sequela secondo il quarto vangelo (cf. Gv 1,37-40); poi, insieme, i due decidono di presentare la richiesta a Gesù. Quest'ultimo, ascoltandoli, nella sua capacità di riflettere e di leggere gli avvenimenti percepisce che tale domanda è una profezia che riguarda i pagani: anche loro potranno essere suoi discepoli, credere in lui e fare parte della sua comunità.

vv. 23-25: *Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato.* ²⁴*In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.* ²⁵*Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.*

Gesù riesce a vedere oltre la morte, anzi riesce a vedere nella sua morte una fecondità inaudita: “È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato”. L'ora della morte in croce è l'ora della gloria. Quell'ora di cui a Cana aveva detto alla madre: “La mia ora non è ancora giunta” (Gv 2,4), quell'ora che aveva annunciato come prossima e verso la quale andava con desiderio, quell'ora che era “la sua ora” (Gv 7,30; 8,20), finalmente è arrivata.

Per rivelarla, Gesù ricorre a una breve similitudine, pronunciata con grande autorità: “Amen, amen io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. Ecco la *necessità* della passione e morte, la *necessità* della croce. La sua morte è una semina, nella quale il seme deve cadere a terra, essere sotterrato, morire come seme e dare origine a una nuova pianta che moltiplica i semi nella spiga. Così Gesù legge la propria morte e così ci rivela che anche per noi, uomini e donne alla sua sequela, diventa necessario morire, cadere a terra e anche scomparire per dare frutto. È una legge biologica, ma è anche il segno di ogni vicenda spirituale: la vera morte è la sterilità di chi non si dona, e chi non si dona rimane solo come il chicco di grano, solo nel suo egoismo e sterilità di chi non spende la propria vita ma vuole conservarla gelosamente, mentre il dare la vita fino a morire è la via della

vita abbondante, per noi e per gli altri. Accettando di morire ogni giorno a sé stessi per servire e seguire Gesù, la vita si conserverà, diventando vita eterna, vita in abbondanza. E la vita eterna non è altro che la comunione con Dio.

v. 26: *Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.*

Il cristiano che vuole essere servo del Signore, che dice di amare il Signore, deve semplicemente accogliere questa morte, accettare questa caduta. E allora non sarà solo, ma avrà Gesù accanto a sé, sarà preceduto da Gesù, che lo porterà dove egli è, cioè nel grembo di Dio, nella vita eterna.

vv. 27-28: *Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!* ²⁸*Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

Con questa fede, con questa convinzione Gesù, anche se turbato dalla morte imminente, sa dire “amen”, sa dire “sì” a quell’ora che è la sua. Per questo anche la preghiera di Gesù così espressa dai sinottici: “Abba! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice!” (Mc 14,36; cf. Mt 26,39; Lc 22,42), nel quarto vangelo diventa un grido di vittoria: “Per questo sono giunto a quest’ora” e un’invocazione: “Padre, glorifica il tuo Nome”. Siamo invitati a fare nostro questa invocazione-desiderio di Gesù. Potremmo applicarla a noi questa invocazione: Padre fa che la mia vita sia dono, fa che io sia capace di offrirla per dare gloria al tuo nome...

vv. 29-33: *La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.*

Ed ecco che, in risposta, scende su di lui dal cielo una voce, come promessa e sigillo: “L’ho glorificato e lo glorificherò presto!”. La folla non comprende il segno di questa teofania, come prima impressione sembra che sia un evento fine a sé stesso come semplice manifestazione soprannaturale, Gesù rilegge tale evento come invito a seguirlo sulla croce, l’uomo è il destinatario di questa voce, l’uomo di tutti i tempi e di tutte le epoche, chiamato a contemplare il Cristo glorificato per essere attirato in questa glorificazione del Figlio. La vita cristiana è vivere nella glorificazione del Figlio di Dio per trovare la vera vita. È la voce del Padre il quale conferma al Figlio Gesù che quell’ora della croce è l’ora della gloria. Per questo Gesù può esclamare: “Ora avviene il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo è gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra”, come il serpente innalzato da Mosè (cf. Nm 21,4-9; Gv 3,14), “attirerò tutti a me”. Tutti, giudei e greci, tutti attirati da lui potranno vederlo, ma sulla

croce, mentre dona la vita l'umanità intera. Questa la risposta di Gesù a chi vuole vederlo!

In effetti Gesù va al cuore del problema. Egli rivela contemporaneamente sé stesso e la via che il discepolo, e chiunque vorrà conoscerlo, dovrà percorrere nel seguirlo. Ai Greci che vogliono vederlo, viene detto indirettamente che lo potranno vedere soltanto quando sarà innalzato, quando attirerà tutti a sé. È sotto la croce che si può comprendere chi è Gesù e credere in lui. Gesù richiede al discepolo una fede che lo porti a seguirlo fin nello scandalo della croce e sappia riconoscere nell'Uomo sulla croce il Figlio di Dio

Domande per la riflessione personale:

- ✓ Alla luce di quei greci desiderosi di incontrare Gesù quanto è grande in me il desiderio di vedere e di conoscere e di credere in Gesù?
- ✓ Chi non si dona rimane solo come il chicco di grano, solo nel suo egoismo e sterilità di chi non spende la propria vita ma vuole conservarla gelosamente, mentre il dare la vita fino a morire è la via della vita abbondante, quanto questo ideale evangelico in me è già una condizione che vivo? Sono consapevole che anche la mia vita come quella di Gesù, è come un chicco destinato a morire per portare frutto.
- ✓ *“E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”*. È sotto la croce che si può comprendere chi è Gesù e credere in lui, nel mio cammino cristiano sento tale attrazione verso il Signore, mi sento destinatario di questa promessa di Gesù?

Grazia da chiedere nella preghiera personale:

Concedimi Signore che diventi anche io un chicco di grano in terra destinato a morire per portare frutto, concedimi di trovare in questa vita, le vie perché in me questo si realizzi.